

preferibile cantare il Credo, poiché il rinnovamento delle promesse battesimali ha un uso più limitato.

Il Sanctus non fa parte del secondo grado (è il primo), perché è l'acclamazione più importante della celebrazione e si trova nel cuore della preghiera eucaristica dove, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo insieme il Santo dei santi, così come dice Giovanni nell'Apocalisse riferendosi alla liturgia del cielo: *Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'Universo*. È un momento sublime in cui ci uniamo con la Chiesa celeste.

Infine, l'Agnus Dei è la litania che accompagna l'atto di spezzare il Corpo di Cristo, un momento molto importante (quando hanno riconosciuto il Signore i discepoli di Emmaus? Nello spezzare il pane!), perciò questo importantissimo momento non può essere nascosto dal rito della pace. Inoltre, a volte il canto del Agnus Dei è sostituito da un "canto di pace" e questo non dovrebbe essere fatto. In primo luogo, poiché il rito della pace non ha un proprio canto nella nostra liturgia (Lettera circolare della Congregazione per il culto divino, 2014); anzi, può anche essere omesso del tutto il rito della pace. E in secondo luogo, la centralità di questo momento è la frazione del pane. Una curiosità: il canto dell'Agnus Dei deve essere prolungato fino alla fine della frazione.

Tutte queste parti: *Kyrie, Gloria, Credo, [Sanctus] e Agnus Dei*, costituiscono un'unità, chiamata "*Ordinario della Messa*", e questa unità deve essere trovata anche nella musica. Quindi non dovremmo prendere un *Kyrie* da una Messa, il *Gloria* da un'altra, ecc. Dobbiamo preservare l'unità. Questo ci aiuterà ad usare, per esempio, un ordinario nel tempo dell'Avvento, un altro nel periodo natalizio, ecc. come è contemplato nel Graduale Romanum.

Il **TERZO GRADO** è quello che appartiene al "proprio", cioè tutti i canti che variano in base al tempo liturgico o al tipo di celebrazione (solennità, festa, memoria...). Questi sono: antifona o canto d'ingresso, antifona di offertorio e antifona di comunione.

Ho già detto che queste tre antifone hanno un carattere funzionale perché accompagnano un rito, in questo caso processioni:

ingresso, offertorio e comunione. E dove troviamo i testi di questi antifone? I tre hanno uno stretto rapporto con la Parola di Dio.

Forse questa realtà funzionale ha causato la perdita dell'identità di questi canti. A volte i canti d'ingresso esprimono il movimento o la disposizione: veniamo, siamo qui, ci incontriamo, cantiamo, ecc. I canti d'offertorio descrivono spesso le parole pronunciate dal sacerdote nella presentazione dei doni: ti offriamo, ti presentiamo, noi benediciamo, siamo stanchi di lavorare, ecc. E sui canti di comunione sembra che ci sia una legge non scritta dove si dice che tutti i canti alla comunione debbano essere canti eucaristici.

Mi dispiace, ma non dovrebbe essere così. Ancora una volta dobbiamo andare oltre, nel profondo del mistero che celebriamo. Questi canti dovrebbero brillare soprattutto per il contenuto del loro testo, perché riguarda i canti del "proprio", cioè del giorno stesso. Allora, dove possiamo ispirarci per comporre un canto d'ingresso? Facile. Prendiamo un Messale, cerchiamo dove sono le preghiere e troviamo, prima di tutto, davanti alla preghiera un testo che dice: "Antifona d'ingresso" e si può leggere il testo biblico corrispondente al giorno (vi ricordate quando ho detto che i testi dei canti liturgici devono essere presi dalla Scrittura? Beh, questo è un chiaro esempio). Questa antifona ci darà la chiave per capire il mistero che sta per iniziare. Allo stesso modo l'antifona alla comunione: anch'essa è tratta dalla Sacra Scrittura, ci ricorda i testi proclamati nella liturgia della Parola simboleggiando che noi ascoltiamo la Parola, ma ci nutriamo anche di essa, perché la Parola si ha fatta carne.

III DOMENICA DI AVVENTO (GAUDETE):

Ant. d'Ingresso: Rallegratevi sempre nel Signore: ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino (Is)

Ant. alla comunione: Dite agli sfiduciati: «Coraggio, non abbiate timore: ecco, il nostro Dio viene a salvarci» (Is)

NATALE:

Ant. d'Ingresso: È nato per noi un bambino, un figlio ci è stato Donato (Is)

Ant. alla comunione: Il Verbo si è fatto carne e noi abbiamo visto la sua gloria (Gv)

PENTECOSTE

Ant. d'Ingresso: Lo Spirito del Signore ha riempito l'universo, egli che tutto unisce, conosce ogni linguaggio. Alleluia.

Ant. alla comunione: Tutti furono ripieni di Spirito Santo e proclamavano le grandi opere di Dio. Alleluia.

INMACOLATA CONCEZIONE

Ant. d'Ingresso: Esulto e gioisco nel Signore, l'anima mia si allieta nel mio Dio

Ant. alla comunione: Grandi cose di te si cantano, o Maria.

Finora non ho detto niente della "Antifona dell'offertorio" poiché non è attualmente nel Messale, e questo perché nella riforma del Concilio Vaticano II sono state create due distinte commissioni: una per i musicisti e l'altra per i liturgisti. I liturgisti credevano che non fosse necessario includere questa antifona giacché il momento dell'offertorio non aveva la stessa identità del rito precedente, tuttavia i musicisti volevano preservare queste antifone della tradizione con la loro musica.

Tutto questo lavoro si trova nel cantonale ufficiale della Chiesa, il Graduale Romanum, dove ogni antifona del messale (comprese quelle dell'offertorio che non ci sono più) ha la sua musica.

Non dovremmo usare canti meramente funzionali che non differenziano i tempi liturgici e le diverse parti. E lo stesso con i canti di comunione. Per questo dobbiamo essere creativi e selezionare bene i nostri repertori.

Per finire (mi dispiace di essere stato così pesante), mi permetto di elencare quattro principi pratici e fondamentali che – credo – ogni coro o corale che serve la celebrazione liturgica e il popolo di Dio, dovrebbe tenere in considerazione.

1. NON IMPROVVISARE.

Se valutiamo veramente il ministero del canto e della musica nella liturgia, il nostro lavoro non può essere improvvisato, quindi dobbiamo incontrarci, pregare, preparare, selezionare i canti, a volte chiedere a chi può saperne in più... e specificare cosa si farà, chi, come e quando, perché a volte ci possono essere molte persone coinvolte: il

presidente, il lettore, il salmista, il coro, i solisti, l'assemblea, l'organista o altri strumentisti... ecc.

2. CONTESTUALIZZARE

È importante prendere in considerazione prima di tutto gli aspetti liturgici, identificare qual è la celebrazione (tempo liturgico, solennità, festa) perché questo già indicherà se cantiamo *Gloria*, *Credo*, *Alleluia*, ecc. conoscere le letture che verranno proclamate per selezionare il repertorio più appropriato. E, d'altra parte, contestualizzare per discernere questioni tecniche: tonalità, tessitura, accompagnamenti, ecc.

3. PROVARE

Le prove sono fondamentali. Se vogliamo dare il meglio che abbiamo al Signore, dobbiamo prepararci. Le prove non solo aumenteranno la nostra fraternità, ma ci aiuteranno a migliorare ogni giorno di più.

4. VALUTARE

Tutto ciò che facciamo deve essere valutato. Solo allora possiamo correggere gli errori che sono stati fatti. Ma lo scopo non è dare la colpa ai soprani, ma continuare a crescere e camminare per raggiungere il nostro vero scopo: dare gloria a Dio e santificarsi.

Grazie